



PALUMBO
EDITORE

Romano Luperini
Pietro Cataldi
Lidia Marchiani
Franco Marchese
Silvia Gasperini

NOI E LA LETTERATURA

Il nostro noi non è solo l'appello
a difendere insieme lo spazio dello
studio letterario, ma anche un orizzonte
di senso da costruire assieme.

Tende a un futuro e non solo
a proteggere il passato. Un'utopia? Forse.

Ma senza una utopia come si fa oggi
a insegnare letteratura a scuola?

3A

Dal Naturalismo
alle avanguardie
1861 | 1925

3

Il rapporto tra i sessi

CONCETTI CHIAVE

■ Le trasformazioni politico-sociali in atto nel paese portano all'attenzione nuove questioni sociali, tra tutte l'emancipazione femminile. In particolare, la rivista «La Voce» dedica ampio spazio al dibattito sul voto alle donne. Vicino all'ambiente vociano si colloca l'esperienza di Sibilla Aleramo, che rinuncia al ruolo di moglie e di madre e racconta la sua storia nel romanzo *Una donna*. Non sfugge al dibattito in corso sulla questione femminile nemmeno l'avanguardia futurista.

La questione femminile, il dibattito sul voto alle donne e «La Voce»

In seguito ai mutamenti politico-sociali di questa epoca, si impongono nuovi temi nell'immaginario collettivo ed emergono nuove questioni sociali. Significativa è l'attenzione rivolta alla questione femminile dalla rivista «La Voce» che, soprattutto nella prima fase, esercita un'utile azione di rinnovamento e di democratizzazione del costume e della società. Sulle pagine della rivista si apre infatti una discussione sulla possibilità di **allargare il diritto di voto alle donne** commentando *Sesso e carattere* di Weininger, *Casa di Bambola* del drammaturgo norvegese Ibsen (1828-1906), o addirittura le idee di Freud sulla sessualità.

Le opinioni pubblicate su questa rivista in merito alla questione femminile sono molteplici: c'è chi si concentra sul matrimonio borghese e cattolico, inteso come catena che perpetua la schiavitù, chi propugna con decisione il voto alle donne come strumento di riscatto da una condizione di servitù spirituale, e chi, invece, attribuisce importanza alle ingiustizie sociali di cui è vittima la donna, sostenendo che prima di affrontare la questione del suffragio, sia necessario, per il sesso femminile, abbandonare la condizione di debolezza e di subordinazione e



INFORMAZIONI 1

Suffragetta, suffragismo

Si chiama "suffragetta" (in inglese *suffragette*) la donna che sostiene pubblicamente il diritto di voto (suffragio, inglese *suffrage*) alle donne, e che combatte per esso in prima persona, attraverso campagne di sensibilizzazione sui giornali, manifestazioni di piazza, organizzazioni politiche, azioni di disturbo. Le più famose organizzazioni di suffragette sono state quelle inglesi e statunitensi, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento; negli Stati Uniti le donne si raccolgono nella *National American Women Suffrage Association* (associazione nazionale americana per il voto alle donne, nata nel 1890) e promuovono numerose campagne per ottenere il voto. Diversi stati americani lo concedono autonomamente, finché, nel 1920, il diritto di voto per le donne entra a far parte della Costituzione degli Stati Uniti. In Gran Bretagna l'azione delle suffragette è stata spettacolare e radicale: le donne si sono gettate davanti ai cavalli durante i *derbies*, hanno fatto scioperi della fame, hanno compiuto atti di vandalismo, sono state imprigionate e qualcuna è morta durante le manifestazioni. Le donne inglesi con più di trent'anni ottengono così il voto nel 1918; le altre dovranno aspettare altri dieci anni (in Italia per il voto alle donne si dovrà aspettare il 1946).

Le suffragette hanno subito umiliazioni e un forte disprezzo sociale: oggetti di caricatura, vittime dell'ironia di deputati e giornalisti, sono accusate di rinnegare la propria femminilità e di indicare alle altre donne un esempio pericoloso. Esse irrompono nella sfera maschile del "pubblico", scendendo a manifestare nelle piazze e appropriandosi con coraggio di un mezzo fondamentale per far valere i propri diritti: la lotta politica aperta.



Suffragette, film del 2015 di Sarah Gavron, che racconta gli inizi del movimento suffragista femminile nel Regno Unito.



lottare con mezzi costruttivi per la propria indipendenza. Occorre, insomma, che la donna assuma inizialmente una coscienza personale e solamente in seguito può rinnovare la società secondo le proprie esigenze e portare avanti la richiesta del diritto di voto.

La questione femminile trattata da «La Voce» è quindi inserita nella più generale questione sessuale, nella battaglia per il divorzio, per il voto, e nella battaglia del suffragismo inglese.

Una donna
di Sibilla Aleramo

Mentre *Casa di bambola* continua ancora a dividere il pubblico europeo, nel 1907 esce in Italia *Una donna* di Sibilla Aleramo che, ispirato al dramma di Ibsen, ne rilancia la problematica sul terreno più convincente e concreto di una dolorosa testimonianza autobiografica. Il romanzo segna una svolta nel dibattito italiano sulla questione femminile, ampliandone l'orizzonte oltre i limiti dell'emancipazione giuridica e coinvolgendo nella discussione numerosi intellettuali, da Pirandello agli scrittori della «Voce». Il romanzo dell'Aleramo presenta un duplice interesse, che il femminismo degli ultimi decenni ha reso di nuovo attuale: un interesse politico-culturale, in quanto offre uno strumento di lotta contro la concezione conservatrice del ruolo femminile di moglie e di madre; un interesse letterario, in quanto dà avvio a una **riflessione sul problema del rapporto tra donne e scrittura**.

Il romanzo
dell'ideologia
femminista

Per lungo tempo è stato considerato un testo fondamentale dell'ideologia femminista, poiché racconta la storia di una donna che abbandona i legami imposti dalla società (il marito) e dall'affetto (il figlio) per dedicarsi a una missione sociale e intellettuale. Proprio la decisione della protagonista di abbandonare il figlio affidandolo al marito (una decisione radicale e, per quei tempi, da considerare "snaturata") è stata oggetto di critiche da parte del pubblico e dei recensori. Contro l'arretratezza del femminismo italiano, l'autrice, riallacciandosi ai movimenti femminili inglesi e scandinavi, porta direttamente **l'attacco alla famiglia e al matrimonio**, dove si struttura il rapporto tra i sessi e si determina la condizione di minorità e di subordinazione della donna al potere maschile.

Affermarsi
con la scrittura

Ella non mira solo al **proprio riscatto**, ma anche a una generale **trasformazione dei rapporti umani**. Ciò comporta la rottura dei tradizionali ruoli familiari e del rapporto uomo-donna, che ha caratterizzato per secoli il matrimonio. *Una donna* getta una luce spietata su tutti i rapporti familiari, tra la madre-vittima e il padre-padrone, tra genitori e figli, tra moglie e marito. È centrale nel romanzo il tema della maternità, l'esigenza di una ridefinizione della maternità che non assorba ed estingua totalmente in sé l'universo femminile. Per la protagonista del romanzo e per Sibilla Aleramo **la via dell'affermazione** di sé viene trovata **nella scrittura**: l'amore per il figlio si sublima nella scrittura che concilia il dovere materno (quello di comunicare al figlio una idea diversa di donna e dei rapporti tra uomo e donna) con un dovere più ampio verso la società intera.



Domenico Guerello, *La lunga attesa*, 1916.
Collezione privata.

La donna
nell'avanguardia
futurista

Mentre la pubblicazione di *Una donna* imponeva un salto di qualità al dibattito italiano sulla questione femminile, e gli intellettuali vociani inserivano il problema femminile nella più generale battaglia per la democratizzazione della società, su un fronte opposto si schiera l'avanguardia futurista: il *Manifesto futurista* del 1910 **dichiara** infatti apertamente il **disprezzo della donna**.

Lo scontro
tra i sessi

L'amore, come ogni concezione romantica e sentimentale del rapporto uomo-donna, è respinto dai futuristi che preferiscono, coerentemente alla loro concezione di una virilità battagliera e aggressiva, lo scontro tra i sessi. Ma sotto l'apparente rifiuto dell'idealizzazione borghese dell'amore essi rivelano i soliti luoghi comuni della tradizione maschilista: l'uomo si identifica con la superiorità e con l'intelligenza, mentre la donna rappresenta l'inferiore e l'animalità.

La «democrazia
futurista»

Al di là dei proclami provocatori, tipici delle avanguardie, anche i futuristi non sfuggono a un confronto più serio con le donne. Ciò avviene nell'immediato dopoguerra, quando cresce il numero delle futuriste e nuove seguaci compaiono sulla rivista *Roma futurista* (1918-1920), che apre una discussione sulla emancipazione femminile. I futuristi non disprezzano più la donna, essa non è più considerata solo "senso", ma «in quanto spirito e cervello». Insomma le **donne sono diventate una forza sociale** da mobilitare nel programma politico della cosiddetta «democrazia futurista», che si batte per il diritto femminile al voto, per l'abolizione della soggezione della donna al marito, per il divorzio come passaggio all'amore libero e alla maternità garantita dallo Stato. Alla donna-bambola e alla madre mite e pacifica si oppone la **donna patriottica e attiva nel sociale**, dotata di una certa mascolinità.

Il ritorno all'ordine

Nel 1919 la famiglia diventa oggetto di una veemente polemica da parte di Marinetti, difensore accanito della libertà sessuale femminile. Per Marinetti la famiglia è un luogo, per la donna, di «legale compravendita d'anima e di corpo». Il dibattito si arresta dopo la sconfitta subita, alle elezioni del 1919, dal blocco futurista-fascista. Il ripiegamento è evidente nel manifesto marinettiano *Contro il lusso femminile* (1920), dove la figura di donna proposta non incarna più un modello politico eversivo, ma un **modello estetico di semplicità e di originalità "naturali"**. Il ritorno all'ordine è ormai in corso su tutti i fronti.



Giacomo Balla, *Grande serata nera al Salone Margherita*, 1903-1904. Collezione privata.